

# Il marmo di Carrara fa franare il diritto

## L'ESPROPRIO AI PRIVATI

**L**a tutela dell'ambiente è sacrosanta e doverosa. Ma lo sono altrettanto, sacrosanti e doverosi, il rispetto e il riconoscimento dei diritti dei privati. Al di là del dettaglio che risalgono addirittura a oltre 250 anni fa. La vicenda delle cave di marmo di Carrara, espropriate - senza bisogno di virgolette - l'altra sera con una legge varata dal consiglio regionale della Toscana, che ne trasferisce la proprietà al comune, apre potenzialmente un fronte delicatissimo. Sul medesimo territorio lo scontro tra istituzioni e privati si è già manifestato, durissimo, in occasione dell'ipotesi del piano paesaggistico, che a detta delle aziende ne avrebbe pregiudicato la sopravvivenza e che dopo le polemiche (anche interne alla maggioranza politica e al pd) attende ora di essere approvato. In altre aree d'Italia, altre regioni potrebbero essere indotte a prendere provvedimenti simili, innescando un domino letale per quella certezza del diritto che viene invocata spessissimo e da più parti al fine di convincere i capitali esteri a investire in Italia. Temi come quello delle cave, che attonano ai diritti di proprietà e alla libertà economica, andrebbero affrontati con più cautela, magari istituzionalizzando quel "débat public" tanto spesso citato e quasi mai impiegato.

